



LLL

Giovani

un buon inizio

Progetti innovativi e politiche di inclusione sociale

Esperienza

UNA SCUOLA PER AMICA

Come conciliare la "quotidianità" della scuola con i tempi e i modi di un progetto fortemente innovativo? Ad Aliano e Stigliano (Matera) insegnanti, allievi e genitori ce l'hanno fatta

La realizzazione del progetto, *Una scuola per amica*, finanziato da PON Scuola allo scopo di contrastare la dispersione scolastica nella scuola dell'obbligo, ci ha accompagnato per tutto l'anno scolastico 2003-2004 nelle due sedi di Stigliano e Aliano (Matera) e si è concluso con una sorta di "summer camp" che ha visto i nostri alunni impegnati a esplorare alcuni degli ambienti naturali più intatti e suggestivi della zona. Ad anno scolastico avviato, ci siamo trovati con la responsabilità di questo grosso e nuovo progetto da incastrare nella quotidianità tenendo conto di un insieme di elementi non facilmente conciliabili: la tempistica, il curriculum didattico, le numerose richieste provenienti da tutte le classi e, non ultime, le questioni logistiche (mensa, locali, trasporti). Finalmente siamo partiti e tutto ha funzionato alla perfezione, a partire dalla mensa scolastica che, in occasione dei due rientri settimanali aggiuntivi specificamente destinati alle attività del progetto, ha registrato presenze di bambini felici e vocianti: uno spettacolo per gli occhi e per il cuore, in un paese dove bambini se ne vedono sempre meno perché famiglie nuove non ne nascono e famiglie già costituite continuano a emigrare. Il ricordo dei momenti ludici nella mente degli alunni è legato strettamente a esperienze educative originali come la micro-robotica, la scuola di clown e di giocoleria, la costruzione di mongolfiere e aquiloni, la lavorazione della cartapesta. Mentre i genitori, anch'essi allievi, ricorderanno di essere piacevolmente ritornati a scuola a sentir parlare di libri e a costruire libri pop-up. Tra le proposte destinate agli alunni, l'avvio alla micro-robotica ha avuto la maggiore valenza orientativa, essendo la più originale, ma insieme la più integrata/integrabile nel curriculum, soprattutto



quello scientifico-matematico-tecnologico. Nata da una collaborazione con il Ceeo (Center for Engineering Educational Outreach) del dipartimento di ingegneria meccanica della Tufts University di Boston, la micro robotica si inserisce in un progetto di arricchimento del curriculum scientifico-matematico-tecnologico che abbiamo potuto, grazie al PON, estendere ad alcune delle classi della nostra scuola che non ne avevano ancora fruito. La robotica, come tutte le attività scientifico-tecnologiche, promuove in maniera ecologica anche abilità linguistiche, metalinguistiche, comunicative, cognitive e cognitivo-sociali, come è richiesto dal lavoro organizzato per piccole squadre assortite, dove tutti sono responsabilizzati rispetto al compito, non ultimo quello della ordinata conservazione del materiale e dei lavori non ultimati.

Anche sul versante parallelo della formazione degli adulti, genitori e docenti, il progetto ha offerto delle opportunità. I docenti hanno seguito in videoconferenza un ciclo di tre lezioni con due ricercatrici del dipartimento di Psicologia generale dell'università di Padova, sul tema delle difficoltà di comprensione del testo: come riconoscerle, classificarle e trattarle, al fine di prevenire quel disadattamento scolastico che certamente, tra le sue cause di ordine cognitivo-motivazionale, ha anche lo scoglio delle abilità di studio. Il modulo rivolto ai genitori ha proposto la promozione della pratica della lettura ad alta voce. Avvicinare al mondo dei libri e, soprattutto, assicurare al libro e alla lettura un ruolo di assoluta preminenza all'interno del curriculum scolastico è un impegno a cui, nel mondo di oggi, non è possibile sottrarsi. ●

Sebastiano Villani
Istituto Comprensivo di Stigliano

Quando la formazione professionale diventa un'opportunità per i giovani

Nuovi modelli e pratiche della formazione iniziale in un'indagine dell'Isfol

L'Isfol ha realizzato nel corso del 2002, nell'ambito dell'area sistemi formativi, una ricerca *Monitoraggio sulle prassi dell'obbligo formativo*, con i seguenti obiettivi:

- integrare l'osservazione sistematica delle normative attraverso l'analisi diretta dei progetti e delle esperienze connesse ai nuovi percorsi di formazione professionale iniziale validi per l'assolvimento dell'obbligo formativo ai sensi dell'art. 68 della legge 144/99
- consentire una descrizione dei fenomeni osservati
- verificare il grado di percezione degli utenti delle iniziative formative
- analizzare le esperienze formative al fine di individuare i modelli sottesi

La metodologia è stata quella della ricerca-osservazione relativamente ai seguenti livelli di intervento:

- a) politiche dell'ente locale
- b) azioni formative
- c) utenti

Riguardo alle politiche dell'ente locale, è stata posta attenzione alla normativa delle Regioni e a un gruppo di Province in cui c'è stata delega regionale (Cuneo, Milano, Cremona, Varese, Trento, Bolzano, Genova, Bologna, Livorno, Terni, Ancona, Potenza), selezionate sulla base di un "modello formativo" peculiare.

Dall'analisi della normativa regionale e provinciale è possibile trarre alcune considerazioni:

- esiste una distanza notevole tra l'approccio tradizionale dei "corsi di base" e la prospettiva su cui si fonda l'obbligo formativo, che si caratterizza per un profilo pedagogico complesso che comprende la componente professionale entro un quadro orientato alla crescita culturale e professionale dei giovani
- la nuova norma sottende un principio di "successo formativo" che risulta più facilmente realizzabile a condizione che via sia un reale pluralismo di offerta, e quindi una diversità di percorsi tra di loro equivalenti
- occorre articolare ulteriormente l'offerta perché l'assetto istituzionale e strutturale del nuovo sistema-canale professionalizzante, collocandosi in un'area di confine tra scuola e mondo del lavoro, assicuri percorsi formativi idonei a dare risposte adeguate a quella parte di giovani che non solo esprime bisogni di qualificazione professionale, ma manifesta anche esigenze formative molteplici e non riconducibili agli attuali itinerari scolastici

Relativamente alle azioni formative, sono state individuate le tipologie più significative sulla base dei seguenti criteri:

- approccio progettuale e didattico peculiare
- metodologia di collaborazione fp-scuola
- strategia dell'alternanza formativa

Dall'indagine campionaria è emersa una varietà di modelli di intervento che prevedono:

- coinvolgimento delle famiglie
- coinvolgimento delle imprese
- interventi personalizzati, relativamente alle pratiche di accoglienza, orientamento, recupero delle conoscenze e abilità di base
- utilizzo di metodologie didattiche attive
- uso di pratiche valutative
- libretto formativo e portfolio

Per quanto riguarda gli utenti, il questionario di valutazione delle attività legate all'assolvimento dell'obbligo formativo è stato somministrato a 793 studenti in 59 centri di formazione professionale, dislocati sull'intero territorio nazionale.

La suddivisione degli intervistati per area geografica si presentava nel modo seguente: il 32,5% risiede nel Nord Ovest (Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia), il 18,9% nel Nord Est (Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige), il 27,2% al Centro (Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio) e il restante 21,3% al Sud e nelle Isole (Campania, Puglia, Basilicata, Abruzzo, Molise, Calabria, Sicilia, Sardegna).

Dall'analisi dei risultati si rileva:

- rapporto critico con la scuola
- carenza di informazioni orientative
- forte motivazione all'inserimento lavorativo
- apprezzamento positivo riguardo l'esperienza formativa
- interesse a proseguire il percorso formativo

Inoltre, si rileva un tasso di gradimento elevato connesso all'applicazione dell'approccio peculiare della formazione professionale (metodo induttivo, pedagogia del contratto e del successo, didattica per centri di interesse e per competenze), mentre si riscontra una criticità connessa a carenze metodologiche oppure ad aspetti organizzativi e legati alla tempistica, considerati disagiati (es.: eccessiva durata, specie dei moduli più "teorici").

Daniela Pavoncello - Isfol
d.pavoncello@isfol.it

Politiche d'inclusione sociale per gli adolescenti

Il Piano nazionale per la tutela e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, 2002-2004,
integra le politiche d'inclusione con quelle della formazione e della valorizzazione della persona

L'adolescente, nel suo processo di crescita e di strutturazione della personalità, ha necessità di essere accompagnato affinché possa sviluppare ed esprimere la propria personalità e ottimizzare le proprie risorse. È questa una delle motivazioni per cui il Governo, sulla base dei temi e delle soluzioni alle questioni emerse durante il confronto nei gruppi di lavoro dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza - all'interno del quale ciascuna istituzione e ciascuna amministrazione ha dato il suo rilevante contributo - ha individuato alcune priorità e una serie di azioni e interventi per creare condizioni idonee affinché i giovani possano esprimere i propri bisogni. È stato perciò predisposto il *Piano nazionale d'azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2002-2004* nel quale vengono individuate le linee strategiche e le priorità nell'ambito delle politiche sociali rivolte ai minori. Nel *Piano* si sottolineano il riconoscimento e la tutela dei diritti delle nuove generazioni a vivere pienamente il loro presente e a sviluppare le proprie potenzialità per affrontare la realtà in modo responsabile e positivo. Pertanto le istituzioni che hanno competenza sulla tutela dei diritti dei minori, in collaborazione con la società civile, devono assicurare a ogni adolescente la possibilità di sviluppare ed esprimere la propria personalità e di valorizzare tutte le proprie capacità. Per una concreta e attiva politica sociale rivolta all'adolescenza, il *Piano* individua alcune priorità: favorire un'esperienza scolastica di crescita per tutti, valorizzare il tempo libero come opportunità educativa e rafforzare le azioni di politica sociale rivolte alla fascia adolescenziale. In ambito educativo ogni adolescente ha diritto a un percorso educativo-formativo adeguato alle proprie attitudini, per cui occorre incentivare l'orientamento scolastico e professionale come una reale possibilità per tutti. È quindi importante sollecitare le realtà scolastiche ad attivare percorsi formativi personalizzati anche attraverso il coinvolgimento di soggetti educativi extrascolastici (come enti locali, associazionismo, agenzie sportive, musicali), per la promozione di esperienze formative efficaci sia sul piano dell'apprendimento sia sul piano della valorizzazione delle capacità personali. In quest'ottica viene riconsiderato anche il tempo libero per i preadolescenti e gli adolescenti che

deve essere vissuto in un contesto ricco di proposte e di sfide affinché rappresenti un'evoluzione positiva della propria esperienza di socialità. Il fenomeno sempre più diffuso della "strada" e della "piazza", luogo abituale di incontro spontaneo per gli adolescenti e i giovani, è da considerare una risorsa. A tale riguardo le proposte operative ritenute maggiormente efficaci sono:

- creare un tessuto sociale ricco di stimoli e di proposte culturali, ricreative e sportive in cui l'adolescente sia accolto nel suo bisogno di apertura verso la realtà
- potenziare i servizi nel campo animativo-educativo e informativo-culturale favorendo libere aggregazioni di adolescenti e giovani o potenziando centri spontanei di aggregazione
- favorire azioni che valorizzino la "strada" e la "piazza" come "luoghi progettuali" di incontro nelle forme più spontanee possibili e punto di partenza per libere aggregazioni e sviluppo di interessi
- promuovere esperienze di coinvolgimento degli adolescenti in situazioni di gestione diretta di servizi a loro rivolti ed esperienze di corresponsabilità con gli adulti

Al fine di rafforzare le azioni di politica sociale rivolte agli adolescenti è necessario sollecitare:

- le Regioni, a pianificare iniziative di formazione rivolte ai "tutor" e agli altri operatori impegnati in attività con gli adolescenti, che prevedano anche momenti formativi congiunti con le famiglie
- gli Enti locali, a realizzare interventi volti a offrire agli adolescenti l'opportunità di rappresentare i propri bisogni; a promuovere situazioni di confronto su determinati argomenti ed esperienze di corresponsabilità con gli adulti; a promuovere e sostenere a livello normativo nazionale e locale l'associazionismo dei ragazzi

L'impegno istituzionale su queste problematiche è costante, infatti sono già state avviate le consultazioni al fine di predisporre il nuovo *Piano nazionale 2005-2006*. Il *Piano 2002-2004* è consultabile su www.welfare.gov.it. ●

Maria Rosa Massaro - Mlps
mrmassaro@welfare.gov.it